

MANFREDONIA LA SODDISFAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE MICHELE EMILIANO PRESENTE ALL'INCONTRO CON I VERTICI DELLA MULTINAZIONALE PROPRIETARIA DELLO STABILIMENTO

Ex Sangalli, si riparte da Sisecam

Il gruppo turco ha rilevato la vetreria, salvati tutti i posti di lavoro, forse nuove assunzioni

● **MANFREDONIA.** Soddisfazione tra lavoratori e rappresentanti sindacali per l'epilogo della vertenza Sangalli. Alla presentazione della Sisecam nello stabilimento era presente anche il governatore della Puglia, Michele Emiliano.

«La ex Manfredonia Vetro volta pagina e si avvia verso un nuovo corso. Ho incontrato i vertici della Sisecam, il nuovo gruppo proprietario e soprattutto i dipendenti che a breve torneranno a lavorare. Grazie a tutti per non avere mai mollato. Noi non ci siamo fatti indietro di un millimetro, esattamente come in tutte le vertenze lavorative che seguiamo dall'inizio alla fine», ha detto Michele Emiliano che ha poi aggiunto: «Non sono scettico, ma siccome di vertenze aperte ne abbiamo ancora, so che c'è sempre di combattere. Qui abbiamo combattuto e siamo arrivati a buon punto, adesso si passa alla successiva vertenza. Le aziende sono come le persone, devono impostare la loro vita e sopravvivere. La Regione deve far crescere queste aziende come si fa crescere una foresta o un campo di grano. Non sono qui per fare festa, ma per lavorare. Fermo restando che l'applauso degli operai non me lo dimenticherò mai».

Il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano con altri amministratori regionali ha preso parte all'incontro con la Sisecam, il nuovo gruppo proprietario della ex Manfredonia Vetro, stabilimento che volta pagina, avviandosi verso un nuovo corso.

Vieste Osvaldo Bevilacqua alla Lega navale

■ Tra i numerosi appuntamenti dell'estate viestana, stasera alle 19, nella sede della Lega Navale, sul molo Sud del porto vecchio, l'incontro con Osvaldo Bevilacqua, noto giornalista televisivo, autore e conduttore dello storico programma dedicato al turismo "Sereno Variabile", in onda su Raidue. Il collega, Gianni Sollitto intervisterà Bevilacqua che, per l'occasione, presenterà il volume "Puglia", della collana "In viaggio con Sereno Variabile", edito da Mondadori e da Eri - Edizioni Rai. Un piacevole incontro aperto a tutti, patrocinato dal Comune di Vieste, Assessorato alla Cultura. Sarà l'occasione per parlare e confrontarsi su tematiche relative al turismo, settore trainante della nostra economia. Osvaldo Bevilacqua, con la sua troupe di Raidue, è in questi giorni a Vieste per girare una puntata della storica trasmissione dedicata al turismo, in onda il prossimo 26 agosto.



L'incontro si è svolto in un clima di grande emozione all'interno dello stabilimento di Macchia di Monte Sant'Angelo, zona industriale di Manfredonia ma appartenente dal punto di via amministrativo al Comune di Monte Sant'Angelo, alla presenza di Ahmet Kirman, vice presidente del Gruppo Sisecam e direttore generale e, soprattutto, alla presenza dei 180 dipendenti della fabbrica, che a breve torneranno a

lavorare.

«La riattivazione degli impianti dell'ex Manfredonia Vetro è la vittoria delle buone idee e della buona politica sul pessimismo un tanto al chilo così di moda. E' la vittoria degli operai e delle loro famiglie che non hanno mai smesso di lottare per tornare a lavorare ad una produzione che sapevamo avere mercato e prospettive. E' la vittoria del sistema istituzionale che ha saputo ope-

rare a tutti i livelli - comunale, regionale, nazionale - con compattezza, fermezza, intelligenza per superare inciampi burocratici e ostacoli normativi», afferma Paolo Campo, capogruppo del Partito democratico ed ex sindaco di Manfredonia.

Per Campo la soluzione Sisecam è anche «la vittoria dell'idea che nell'area di Manfredonia-Monte Sant'Angelo-Mattinata si possano insediare impianti

industriali ambientalmente e socialmente sostenibili strategici per un'area ben più ampia della provincia di Foggia e della Puglia».

«E' la vittoria del sistema territoriale - istituzionale, economico, sociale - che ha saputo attrarre investimenti di una grande multinazionale per diventare parte integrante del sistema economico globale. E' stato un piacere conoscere chi guida la Sisecam e

conoscere i programmi di investimento e sviluppo per l'impianto manfredoniano, con l'auspicio che altri investitori abbiano l'opportunità e l'occasione di conoscere il sito realizzato con il Contratto d'Area (oggi comunque un deserto industriale, ndr) e ne intuiscono le attuali e future potenzialità produttive e logistiche che scaturiranno dagli imminenti investimenti pubblici e privati», conclude Campo.

IL SINDACO

«Con l'arrivo di Sisecam una svolta epocale per tutto il territorio»

● **MONTE SANT'ANGELO.** «La ex Sangalli Vetro ci ha insegnato che ci sono sogni possibili se guidati da determinazione e speranza. Ci ha insegnato che le parole rete e fare sistema hanno un senso se i comuni, la Regione, i sindacati e i dipendenti si uniscono e rimangono insieme nella stessa direzione. Ci ha insegnato che questo territorio è fatto di donne e uomini tenaci, forti, coraggiosi». Così il sindaco di Monte, D'Arienzo, dopo la presentazione del progetto Sisecam.

«È stata dura per i territori, è stata durissima per i dipendenti e le loro famiglie che hanno vissuto 43 mesi di profonda angoscia. La gioia nei loro visi è palpabile e direi commovente perché non solo hanno difeso con le unghie e con i denti il loro posto di lavoro, ma hanno difeso un intero territorio che rischiava ancora una volta di vedersi privato di un'economia e, ancor più importante, di tanti concittadini che altrimenti sarebbero emigrati. A loro, agli operai, il nostro grazie più sentito», dice d'Arienzo che aggiunge: «Come ha detto il Presidente Emiliano, con 'Sisecam creiamo un ponte con la Turchia e sul Mediterraneo'. Un ponte importante che hanno contribuito a creare tante persone, dal Presidente Emiliano agli assessori e consiglieri regionali, dal presidente della task force regionale ai sindacati e ai parlamentari che, tutti insieme, con noi sindaci, hanno condotto questa battaglia instancabile, per raggiungere questo importante risultato».

Le notizie

Sisecam si presenta La politica è tutta contenta



Forza Italia

Dure sono state le battaglie, ma tanta determinazione dei lavoratori



Gatta

Si apre una fase nuova a cui vogliamo guardare con ottimismo e fiducia



Campo

Un piacere conoscere i programmi di investimento e sviluppo per l'impianto

Il Gruppo Sisecam, uno dei principali player al mondo nei settori di business che comprendono tutte le aree di base del vetro, come il flat glass, i prodotti per la casa in vetro, gli imballaggi in vetro e la fibra di vetro, nonché i composti della soda e del cromo, ha iniziato i lavori per rimettere rapidamente in funzione il suo secondo impianto di flat glass in Italia.

Il Gruppo che alla fine della procedura di gara completata lo scorso giugno, ha acquistato lo stabilimento Manfredonia sito a Monte Sant'Angelo del Gruppo Sangalli al prezzo di 15,7 milioni di euro, nel 2016 aveva già acquisito lo stabilimento di Porto Nogaro nel nord Ita-

Ha una capacità di 190mila tonnellate/anno, si trovano una linea del laminato

lia, sempre del Gruppo Sangalli.

"Siamo l'unica azienda globale che opera in tutte le principali aree del vetro - dichiara il vicepresidente del Consiglio di Amministrazione e Direttore generale del Gruppo Ssecam, **Ahmet Kirman** -. Siamo il terzo produttore mondiale di articoli per la casa in vetro e il quinto produttore di imballaggi in vetro e flatglass. Siamo il leader mondiale nella produzione di prodotti al cromo e tra i primi 10 al mondo nella produzione della soda. Nel 2017, abbiamo prodotto 4,8 milioni di tonnellate di vetro, 2,3 milioni di tonnellate di ceneri di soda e 4,2 milioni di tonnellate di materie prime industriali. Oggi, con un fatturato che supera i 3 miliardi di dollari, continuiamo a crescere aggiungendo valore a tutti i paesi in cui operiamo, grazie all'occupazione che garantiamo e agli investimenti che effettuiamo". Nell'impianto di Manfredonia,

che ha una capacità di 190mila tonnellate/anno, si trovano una linea del laminato con una capacità di 4 milioni di metri quadrati/anno, una linea di coating con una capacità di 4 milioni di metri quadrati/anno e una linea del satinato con una capacità di 1,5 milioni di metri quadrati/anno. "Siamo giustamente orgogliosi di aver inglobato all'interno della struttura del nostro Gruppo lo stabilimento di Manfredonia che ha insito un potenziale così importante - aggiunge Kirman -. Il futuro di Manfredonia e di tutti i suoi dipendenti è ora assicurato. I nostri 159 dipendenti di questo impianto sono diventati parte della grande famiglia Sisecam composta da 22mila persone".

Tante sono state le reazioni, in particolare delle componenti politiche locali. "In più di tre anni - afferma Forza Italia di Monte Sant'Angelo - dure sono state le battaglie, ma la forza della determinazione e della convinzione che potevano farcela ha portato quegli operai a questo grandissimo risultato: lo dovevano, oltre che a se stes-



Il gruppo ha iniziato i lavori per rimettere rapidamente in funzione il suo secondo impianto

te delusioni, ad opera di imprenditori senza scrupoli che hanno colonizzato prima e abbandonato poi stabilimenti che ora sembrano cattedrali nel deserto".

"E' stato un piacere - commenta il presidente regionale del gruppo Pd, **Paolo Campo** - conoscere chi guida la Sisecam e conoscere i programmi di investimento e sviluppo per l'impianto manfredoniano, con l'auspicio che altri investitori abbiano l'opportunità e l'occasione di conoscere il sito realizzato con il Contratto d'Area e ne intuiscono le attuali e future potenzialità produttive e logistiche che scaturiranno dagli imminenti investimenti pubblici e privati. Oggi, intanto, festeggiamo la nostra vittoria".

si, anche alle loro famiglie che così potranno rivedere la luce di un futuro certo".

"Per l'ex impianto Sangalli Vetro di Manfredonia si apre una fase nuova a cui vogliamo guardare con ottimismo e fiducia, ma sempre con la prudenza che si deve quando si parla di posti di lavoro e serenità di centinaia di famiglie - comunica il vicepresidente del consiglio regiona-

le **Giandiego Gatta** -. Fino a quando non si rifarà il forno e riprenderà la produzione non si potrà essere serenisimi e abbassare la soglia di attenzione. Tuttavia, un grandissimo passo è stato fatto e l'auspicio è quello di vederne compiere tanti altri. Il territorio della Capitanata ha ancora tante ferite provenienti da un passato fatto di aspettative coltivate divenute



Confindustria, il Gruppo Sisecam darà nuova vita allo stabilimento di Monte S.A.

FOGGIA,
07/07/2018 19:49:09 di Redazione

Il Gruppo Sisecam, un player globale del settore del vetro, ha iniziato rapidamente i lavori per rimettere in attività l'impianto Sangalli Vetro Manfredonia in Italia. Al termine della procedura di gara, completata nello scorso giugno, il Gruppo ha acquistato lo stabilimento per 15,7 milioni di euro.

Il Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale del Gruppo Sisecam, il Prof. Dott. Ahmet K rman, intervenendo nella riunione tenutasi con la partecipazione dei rappresentanti del governo locale e dei dipendenti nello stabilimento di Manfredonia, esternando l'orgoglio provato nell'aggiungere l'impianto all'interno del Gruppo, ha dichiarato: "Il futuro di tutti i dipendenti e di questo stabilimento, che racchiude in s  un enorme potenziale,   ora assicurato. I nostri 159 dipendenti di Manfredonia fanno ora parte della grande famiglia Sisecam composta da 22.000 persone. Il nostro obiettivo   avviare la prima attivit  di produzione entro il prossimo anno completando rapidamente gli investimenti di rinnovamento e ammodernamento necessari per la linea di produzione e il forno".

05.07.2018 – Il Gruppo Sisecam, uno dei principali player al mondo nei settori di business che comprendono tutte le aree di base del vetro, come il flat glass, i prodotti per la casa in vetro, gli imballaggi in vetro e la fibra di vetro, nonch  i composti della soda e del cromo, ha iniziato i lavori per rimettere rapidamente in funzione il suo secondo impianto di flat glass in Italia. Il Gruppo che alla fine della procedura di gara completata lo scorso giugno, ha acquistato lo stabilimento Manfredonia sito a Monte Sant'Angelo del Gruppo Sangalli al

prezzo di 15,7 milioni di Euro, nel 2016 aveva già acquisito lo stabilimento di Porto Nogaro nel nord Italia, sempre del Gruppo Sangalli.

Il senior management del Gruppo Sisecam ha incontrato i rappresentanti del governo locale e i dipendenti durante una riunione tenutasi nel sito produttivo di Monte Sant'Angelo. Il Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale del Gruppo Sisecam, il Prof. Dott. Ahmet K rman, nel discorso tenuto durante la riunione, ha posto l'accento sul fatto che con gli oltre 80 anni di esperienza, i 43 stabilimenti produttivi distribuiti in 13 paesi e i quasi 22.000 dipendenti, Sisecam   una societ  globale, e ha dichiarato: "Siamo l'unica azienda globale che opera in tutte le principali aree del vetro.

Siamo il terzo produttore mondiale di articoli per la casa in vetro e il quinto produttore di imballaggi in vetro e flatglass. Siamo il leader mondiale nella produzione di prodotti al cromo e tra i primi 10 al mondo nella produzione della soda. Nel 2017, abbiamo prodotto 4,8 milioni di tonnellate di vetro, 2,3 milioni di tonnellate di ceneri di soda e 4,2 milioni di tonnellate di materie prime industriali. Oggi, con un fatturato che supera i 3 miliardi di dollari, continuiamo a crescere aggiungendo valore a tutti i paesi in cui operiamo, grazie all'occupazione che garantiamo e agli investimenti che effettuiamo".

Grazie a Sisecam, lo stabilimento di Monte e tutti i dipendenti ormai sono al sicuro.

Il Prof. Ahmet K rman, sottolineando che la capacit  produttiva totale del Gruppo Sisecam, il pi  grande produttore di flatglass in Europa, aumenter  a 2,8 milioni di tonnellate l'anno con l'aggiunta dello stabilimento di Sangalli Vetro Manfredonia, ha dichiarato: "Con questa acquisizione siamo diventati uno dei due pi  grandi produttori di flat glass in Italia, e abbiamo rafforzato la nostra posizione di leader in Europa". Nell'impianto di Manfredonia, che ha una capacit  di 190.000 tonnellate/anno, si trovano una linea del laminato con una capacit  di 4 milioni di metri quadrati/anno, una linea di coating con una capacit  di 4 milioni di metri quadrati/anno e una linea del satinato con una capacit  di 1,5 milioni di metri quadrati/anno. Siamo giustamente orgogliosi di aver inglobato all'interno della struttura del nostro Gruppo lo stabilimento di Manfredonia che ha insito un potenziale cos  importante. Il futuro di Manfredonia e di tutti i suoi dipendenti   ora assicurato. I nostri 159 dipendenti di questo impianto sono diventati parte della grande famiglia Sisecam composta da 22.000 persone".

Il Gruppo Sisecam oggi   nella posizione del pi  grande investitore turco in Italia

Il Prof. K rman, sottolineando che Sisecam oggi   nella posizione del pi  grande investitore turco in Italia, ha aggiunto: "In Italia operiamo nei settori delle sostanze chimiche, del flat glass e degli oggetti per la casa in vetro. L'investimento in Italia gioca un ruolo importante nel fatto che Sisecam sia il leader mondiale nella produzione di solfato basico di cromo e leader in Europa nella produzione di acido cromico. Oggi Cromital S.p.A.   leader nella produzione e vendita di solfato basico di cromo liquido e in polvere in Italia, il pi  grande centro di lavorazione della pelle in Europa. Siamo anche attivi nel mercato degli oggetti per la casa in vetro. Con il nostro Store Pa yabah e a Milano, la nostra ampia gamma di prodotti e la nostra rete di distribuzione avanzata, occupiamo una posizione importante nei settori della vendita al dettaglio e della ristorazione. Con l'aggiunta di Manfredonia allo stabilimento di Porto Nogaro, che ha una capacit  produttiva annuale di 220.000 tonnellate di flat glass e di 5 milioni di metri quadrati di vetro laminato, la capacit  della nostra produzione di flat glass in Italia raddoppier . Il nostro obiettivo   che lo stabilimento di Manfredonia che entrer  in produzione dopo i lavori di rinnovamento e ammodernamento, fornisca un vantaggio strategico alle nostre attivit  nel campo del flat glass sia in Europa che al di fuori dell'Europa, e che con i nuovi prodotti si rafforzer  la nostra struttura competitiva".

Sul Gruppo Sisecam

*Il Gruppo Sisecam si colloca tra le organizzazioni più radicate in Turchia ed è un player globale nei segmenti di business che comprendono tutti i settori di base del vetro, come il **flat glass**, i **prodotti per la casa in vetro**, gli **imballaggi in vetro e la fibra di vetro**, nonché i composti della soda e del cromo. Il Gruppo, che opera in quattro settori commerciali principali quali il “**Flat glass**”, i “**Prodotti per la casa in vetro**”, gli “**Imballaggi in vetro**” e le “**Sostanze chimiche**”, oltre che in Turchia ha stabilimenti di produzione in Germania, in Italia, in Bulgaria, in Romania, in Slovacchia, in Ungheria, in Bosnia- Erzegovina, nella Federazione Russa, in Georgia, in Ucraina, in Egitto e in India.*

AEROPORTO

CONTO ALLA ROVESCIA PER I LAVORI

OK IL PARERE PAESAGGISTICO

La Regione ha emesso il parere paesaggistico, venerdì la commissione di servizi dovrebbe rilasciare l'ok sulla compatibilità urbanistica

TRATTURO CASTELLUCCIO

Lo storico tratturo che sarà cancellato dal prolungamento, verrà valorizzato da una pista ciclabile e da una vegetazione dedicata

Gino Lisa, la settimana più lunga

Emiliano: «Portiamo a compimento l'impegno della Regione per allungare la pista»

Impegno all'unisono di Regione e Aeroporti di Puglia ora c'è la volontà di chiudere la partita

MASSIMO LEVANTACI

Comincia la settimana più lunga per il Gino Lisa, i tanto agognati lavori di allungamento della pista potrebbero essere autorizzati venerdì prossimo. La conferenza di servizi si riunirà infatti il 13 per l'ultimo atto, il decreto che rilascia la compatibilità urbanistica per l'allungamento pista a 2000 metri dovrebbe essere emesso quel giorno stesso o subito dopo (inizialmente la seduta era prevista per il 6 luglio, il decreto il 13). Sarà un via libera in piena regola: da quel momento in poi Aeroporti di Puglia potrà dare l'incarico all'impresa per il progetto esecutivo, mentre per il cantiere bisognerà attendere il mese di ottobre stando alle anticipazioni del direttore generale di Aeroporti di Puglia, Marco Franchini. L'ok formale alla pista è stato anticipato qualche giorno fa dalla giunta regionale con il parere paesaggistico: in pratica la Regione ribadisce al Provveditorato regionale alle Opere pubbliche «l'ininfluenza dell'intervento (la pista: ndr) sull'equilibrio idrogeologico, sulle componenti eco-sistemiche e ambientali, nonché sul trat-



PIÙ 400 METRI La pista del Gino Lisa, sarà allungata di 400 metri sul lato Nord direzione via Castelluccio

turello Foggia-Castelluccio. Il provvedimento - chiarisce una nota della Regione - richiama anche il parere positivo, trasmesso dieci giorni fa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia». Si tratta di un parere già emesso dalla Regione nel 2014, in sede di prima valutazione della conferenza di servizi che fu poi archiviata. Oggi la Regione lo con-

ferma apponendovi la firma dei nuovi protagonisti sulla scena. Non a caso il presidente Michele Emiliano ha voluto sottolineare l'impegno della sua giunta per il Gino Lisa: «Come ci eravamo impegnati a fare, l'Amministrazione regionale sta concentrando ogni sforzo per potenziare l'aeroporto di Foggia in modo da renderlo pienamente operativo nel sistema degli scali pugliesi. Da Bari a Roma fino a Bruxelles - ha proseguito Emiliano - la squadra degli assessori regionali

e il management di Aeroporti di Puglia ha fatto convergere tutte le attenzioni per assestare ogni elemento utile all'obiettivo del prolungamento della pista di volo e della prospettiva futura dell'aeroporto foggiano». Il governatore definisce l'ok al nulla osta paesaggistico emesso dalla giunta regionale «la carta regina - sottolinea Emiliano - nel complesso sistema dei pareri autorizzativi che, appena quattro mesi fa, si era arenato davanti al Provveditorato alle opere pubbliche». Insomma si percepisce un impegno all'unisono sul Gino Lisa di Regione e Aeroporti di Puglia come finora il territorio aveva solo potuto auspicare. Il parere paesaggistico ruota intorno alla valorizzazione di tratturo Castelluccio, un bene di valore culturale, «declassato» nel 2013 dal Comune di Foggia con una variante proprio per rendere possibile l'allungamento della pista sulla testata Nord. Al fine di perpetuare la memoria di via Castelluccio e di valorizzarne un tratto che oggi è comunque un semplice tratto di strada asfaltata, senza alcuna riconoscibilità storico-urbanistica, il progettista dell'ampliamento, l'ingegner Antonio Bruno, ha previsto nei pressi del prolungamento una pista ciclabile e Aeroporti di Puglia farà piantare una vegetazione dedicata alla memoria di tratturo Castelluccio. Che paradossalmente verrà rivalorizzato quando sarà stato cancellato, mentre oggi è un tratto di strada anonimo e dimenticato.

Delle Noci «Passo decisivo per il Policlinico»

«Un passo importante per una ulteriore qualificazione del nostro Ospedale che a breve assumerà la denominazione, a giusta ragione, di Policlinico», così il preside di Medicina, Nicola Delle Noci (foto), dopo il primo trapianto di rene effettuato a Foggia nella giornata di venerdì 6 scorso. «Nel fare le congratulazioni all'equipe del prof. Carrieri, ricordo l'impegno di tutti, universitari, ospedalieri, personale paramedico, personale tecnico amministrativo - rileva Delle Noci - che insieme hanno contribuito alla crescita dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Foggia». «Il prossimo anno l'opera di qualificazione assistenziale si completerà con l'apertura del Dipartimento Emergenza Urgenza e l'attivazione della Cardiocirurgia, della Chirurgia Vascolare e della Radiologia Interventistica. L'augurio è continuare in questo proficuo lavoro».



l'At CORSI

A Foggia il primo workshop dedicato al "Film Maker": si parte il 15 settembre

Il 15 e 16 settembre 2018 a Foggia si potrà frequentare per la prima volta il workshop di "Film Maker", nelle aule di Know K., con docenti professionisti, che lavorano a Milano in grandi produzioni.

Una grande novità che potrebbe essere un volano per tutti gli operatori alle prime armi, ma anche per tutte quelle persone, di qualsiasi età, che sognano di essere protagonisti nel mondo dello spettacolo.

Per i ragazzi di Capitanata potrebbe essere un banco di prova, rispetto alle proprie ambizioni.

Per i meno giovani, il sogno nel cassetto mai realizzato. Workshop di 10 ore per apprendere le basi essenziali



Il workshop, sarà spalmato su dieci ore utili ad apprendere le basi essenziali per chi vuole intraprendere un'attività nel campo dell'immagine, del cinema e della televisione

per chi vuole intraprendere un'attività nel campo dell'immagine, del cinema e della televisione. Il workshop si svolgerà tra sabato pomeriggio e domenica mattina con la presenza di Autore, Regista e Operatore, direttore della fotografia per la parte tecnico creativa di cinema e televisione.

Pratica con telecamere in HD, la illuminazione di un set, come si arriva al montaggio finale dell'opera incluso effetti speciali. L'obiettivo del workshop sarà quello di far apprendere agli allievi le competenze dei vari ruoli nel set di un programma televisivo, di una fiction, di un documentario, (le fasi della pre-produzione, dell'organizzazio-

ne tecnica e creativa per la produzione professionale), le regole da seguire e il mercato di oggi. I docenti: Antonio Conticello, 15 anni in Mediaset come autore, produttore dei canali satellitari Mediaset/Sky, assistente del direttore di Italia 1, autore di libri. Mario Leclere, operatore cinematografico, direttore fotografia, effetti speciali cinema, edizione e montaggio film.

Pino Callà, regista, produttore, autore, actor coach film.

Sarà possibile iscriversi a questa straordinaria due giorni interamente dedicata ai "Film Maker" utilizzando la piattaforma www.kkformazione.it. Ce ne sarà per tutti i gusti.

Le notizie



La svolta

Potenziamento dell'offerta, allungamento della stagione e incremento dei mercati esteri. Sono i tre pilastri di un biennio storico per il turismo

Industria turistica motore dell'economia in Puglia

Potenziamento dell'offerta, allungamento della stagione e incremento dei mercati esteri. Sono i tre pilastri di un biennio storico per il turismo in Puglia: nel 2016 la Puglia fa il suo ingresso nella top ten italiana per presenze turistiche e nel 2017 continua a crescere (+4,8% gli arrivi e +5,2% le presenze) con una straordinaria performance per gli arrivi e le presenze dall'estero (+7,2% e +9,2%). Insomma il turismo cresce a vista d'occhio e il sistema produttivo pugliese si adegua incrementando l'offerta ricettiva che nel 2017 ha segnato +9% per un totale di 6865 strutture alberghiere ed extra alberghiere e 272.836 posti letto.

Anche i turisti stranieri che arrivano in Puglia ci restano sempre di più; secondo i dati sul "Turismo internazionale" della Banca d'Italia, nel primo trimestre dell'anno i turisti stranieri hanno trascorso 1.244.000 notti nella nostra regione contro 1.176.000 del primo trimestre 2016 facendo registrare una crescita del 5,8%. Allo stesso tempo si è allungata la durata media del soggiorno che ha sfiorato la settimana: per la precisione 6,92 giorni, in crescita del 12% rispetto allo stesso periodo del 2017 (contro il -4% del Sud), terza migliore performance a livello nazionale dopo Molise e Calabria.

"È un bel momento per la Puglia - ha detto l'assessore all'Industria turistica e culturale **Loredana Capone** - L'industria turistica conferma il suo ruolo d'importante motore dell'economia della Puglia. E non è una questione di numeri ma di tutto quello che li muove. Ovvero una regione che ha scelto di andare oltre la popolarità di un brand per investire sui servizi, sulla qualità, sulle strutture. Affinché sia sempre più pronta a misurarsi con i gusti dei diversi turismi che i nostri territori sono capaci di attrarre, ciascuno con le proprie peculiarità. È chiaro che in quest'ottica l'offerta culturale gioca un ruolo sostanziale. Perché non si crea dinamismo in un territorio in cui sono le pietre a prevalere sulle persone, allora i musei dovranno essere aperti e i contenitori dovranno riempirsi sempre più di contenuti. Un percorso che la Regione sta cercando di stimolare attraverso una serie di misure, dal bando per gli Attrattori Cinema Teatri alle Community library, che possano



la Puglia fa il suo ingresso nella top ten italiana per presenze turistiche e nel 2017 continua a crescere



incentivare e agevolare pubblico e privato".

"La domanda turistica - ha aggiunto l'assessore - è un potente motore economico perché alimenta l'offerta che a sua volta cresce stimolata dalle numerose agevolazioni che la Regione mette in campo. Pensiamo ai bandi Pia Turismo e Titolo II Tur-

simo, tra vecchia e nuova programmazione, sono stati rispettivamente 328 milioni di euro gli investimenti per 53 imprese finanziate e 458 milioni di euro per 981 imprese. Anche questo è il frutto dell'impegno e del coraggio di una squadra che per sette anni ho avuto l'onore di guidare: quella dell'asses-

sorato allo Sviluppo economico insieme all'Agenzia Puglia Sviluppo che per la Regione gestisce gli strumenti di incentivazione. Abbiamo pensato che non potevamo permettere che la Puglia diventasse l'approdo di quelle catene, meravigliose quanto omologate, incapaci di connessioni con i luo-

ghi in cui sorgono. Per questo nei bandi abbiamo privilegiato la ristrutturazione e la valorizzazione dell'esistente, con particolare attenzione alle strutture di pregio, palazzi, masserie, che danno identità al nostro territorio. E oggi Madonna trascorre le sue vacanze a Borgo Egnatia, Helen Mirren ha

comprato una bellissima masseria nel sud Salento e il magnate indiano ha scelto Savelletri per il matrimonio con 800 invitati della sua terza figlia. Qualcosa sta cambiando e, per quanto utili, non sono i numeri a dirlo ma l'aria che respiriamo ogni giorno insieme a tutti i pugliesi".

Programmi per l'estate?

l'Attacco

Coast to coast 2018

**GLI APPUNTAMENTI, I PROTAGONISTI
E LE MODE DELLE VACANZE 2018
SUL QUOTIDIANO E SULLA PAGINA**

GINO LISA

Emiliano: "Ok autorizzazione paesaggistica, ogni sforzo per potenziare l'aeroporto di Foggia"



Come ci eravamo impegnati a fare, l'amministrazione regionale sta concentrando ogni sforzo per potenziare l'aeroporto di Foggia in modo da renderlo pienamente operativo nel sistema degli scali pugliesi".

Lo ha affermato il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, commentando la delibera con cui la giunta regionale ha approvato, ieri pomeriggio, l'autorizzazione paesaggistica che sblocca urbanisticamente i lavori di allungamento della pista dello scalo "Gino Lisa".

"Da Bari a Roma fino a Bruxelles - ha proseguito Emiliano - la squadra degli assessori regionali e il management di Aeroporti di Puglia ha fatto convergere tutte le attenzioni per assestare ogni elemento utile all'obiettivo del prolungamento della pista di volo e della prospettiva futura dell'aeroporto foggiano".

Con la delibera approvata ieri pomeriggio, la Giunta regionale ha ribadito il via libera esprimendosi circa l'influenza dell'intervento sull'equilibrio idrogeomorfologico, sulle componenti eco-sistemiche e ambientali, nonché sul tratterello Foggia-Castelluccio. Il provvedimento richiama anche il parere positivo, trasmesso dieci giorni fa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia. Un passaggio decisivo per l'accertamento della conformità urbanistica per il progetto definitivo relativo al prolungamento della pista di volo RWY 15/33 dell'aeroporto.

Con i nuovi indennizzi licenziamenti più costosi

Ritocchi al Jobs act. Limiti alla reintegra e alla discrezionalità del giudice sulla misura del ristoro

Aldo Bottini

Il cosiddetto Decreto dignità non cambia l'impianto generale del Jobs Act per quanto riguarda i licenziamenti, tanto individuali quanto collettivi.

Va ricordato che i capitali della riforma del 2015 sono sostanzialmente due.

Il primo: in caso di licenziamento privo di giusta causa o giustificato motivo la sanzione è di regola l'indennizzo, mentre la reintegrazione resta un'eccezione limitata ai casi di discriminazione o di licenziamento disciplinare basato su fatti del tutto insussistenti.

Il secondo: la misura dell'indennizzo è predeterminata e sottratta alla discrezionalità del giudice, essendo fissata a priori in due mensilità di retribuzione per ogni anno di anzianità di servizio, con un minimo e un massimo. Il "costo" di un licenziamento illegittimo è dunque, in linea di massima, certo e prevenibile.

Questi due assi portanti del Jobs Act, che hanno rivoluzionato il sistema di tutele contro i licenziamenti illegittimi nel nostro paese, allineandolo alla maggior parte degli ordinamenti europei, non sono minimamente toccati. Il Decreto dignità si limita, infatti, ad intervenire sulle soglie minima e massima dell'indennizzo, che vengono portate rispettivamente a 6 e 36 mensilità di retribuzione (invece delle attuali 4 e 24).

Questo vale per i datori di lavoro che occupano più di 15 dipendenti nell'unità produttiva (o 60 sul territorio nazionale). Ma l'aumento si ripete

anche sulle piccole aziende che non superano tale soglia, per le quali l'indennizzo è dimezzato, con un massimo di 6 mensilità. Per queste ultime, quindi, in virtù della modifica, il risarcimento minimo per il licenziamento illegittimo sarà di 3 mensilità, invece delle attuali 2, restando invariato il massimo.

In entrambi i casi si tratta solo di limiti minimi e massimi, non di una forchetta all'interno della quale il giudice possa stabilire a suo giudizio la misura del risarcimento. L'ammontare dell'indennizzo spettante continuerà ad essere automaticamente (pre)determinato in relazione all'anzianità di servizio. E naturalmente, come prima, questo sistema di tutele si applicherà ai lavoratori assunti dopo il 7 marzo 2015, mentre a quelli già in servizio a tale data continua, come è noto, ad applicarsi il vecchio articolo 18 della legge 300/1970, come modificato dalla legge Fornero.

L'impatto pratico immediato si avrà sui licenziamenti intimati a coloro che hanno un'anzianità inferiore ai tre anni, i quali otterranno, in caso di riconosciuta illegittimità del recesso, un risarcimento di sei mensilità invece delle quattro (più eventuali frazioni di mese oltre i due anni) che spetterebbero in base alla attuale disciplina.

La variazione del limite massimo, invece, pur importando nella sua misura, non avrà, almeno per ora, un impatto significativo. Per avere 36 mesi di risarcimento occorrerà infatti avere 18 anni di anzianità di servizio. Il che, nella quasi totalità dei casi (salvo il riconoscimento pattizio di una anzianità convenzionale), si potrà verificare solo a partire dal 2033, posto che il sistema delle tutele crescenti si applica solo, come detto, a chi è stato assunto dopo il 7 marzo 2015.

Un impatto tutto sommato modesto, quindi, almeno per ora. Il che non esclude, comunque, che un incremento di costi vi sia. E questo si pone senza dubbio in contraddizione con il dichiarato proposito del Decreto dignità di favorire il contratto a tempo indeterminato rispetto a quello a termine.

Resta da capire, infine, se l'innalzamento dei limiti minimo e massimo di indennizzo potrà avere un qualche effetto sul giudizio di costituzionalità del decreto sulle tutele crescenti attualmente pendente alla Corte, nel quale uno degli argomenti sviluppati dal giudice remittente è proprio l'inadeguatezza della misura del risarcimento, in particolare della sua soglia minima.

6-36

MENSILITÀ D'INDENNIZZO

Il nuovo decreto aumenta le soglie minime e massime per i datori con più di 15 dipendenti in caso di licenziamenti illegittimi rispetto ai 4 e 24 mesi precedenti

18

ANNI DISERVIZIO

Per l'indennizzo massimo di 36 mesi. Evento che si potrà verificare solo dal 2033, visto che le tutele crescenti valgono per gli assunti dopo il 7 marzo 2015



Da verificare l'impatto del decreto sul giudizio di costituzionalità pendente sulle tutele crescenti

INCENTIVO DEPOTENZIATO

L'aumento delle mensilità fa perdere appeal all'offerta di conciliazione

Angelo Zambelli

Il diritto del lavoro sembra davvero non trovare un attimo di requie. Negli ultimi vent'anni tale branca del diritto è stata oggetto di una serie di riforme che hanno radicalmente modificato la normativa dei licenziamenti: dal Collegato Lavoro del 2010 alla Riforma Fornero del 2012, per arrivare al Jobs act del 2015 e, infine, al cosiddetto decreto dignità del 2 luglio scorso. Da più parti è stato sottolineato come quest'ultimo non abbia in realtà stravolto l'impianto sanzionatorio previgente, né modificato l'impostazione del Jobs act, che ha previsto in caso di accertata illegittimità dei licenziamenti una tutela principale indennitaria.

Tale affermazione appare certamente vera: di fatto, il Dl si è limitato ad aumentare del 50% i tetti minimo e massimo previsti all'articolo 3, comma 1, del Dlgs 23/2015 per i nuovi assunti delle "grandi imprese" (ossia i

dipendenti delle imprese con più di 15 dipendenti assunti dal 7 marzo 2015), stabilendo che, laddove il dipendente abbia diritto ad una tutela meramente indennitaria, questa non potrà essere inferiore a 6 mensilità e, parimenti, non potrà superare 36 mensilità. La citata modifica comporta, tuttavia, importanti effetti collaterali sia in relazione all'«offerta di conciliazione» introdotta dal Jobs act, sia in relazione all'indennizzo spettante ai dipendenti delle piccole imprese.

Con riferimento alla prima, occorre rilevare che se in precedenza l'offerta aveva un ratio del 50%, oggi è facile verificare come tale "incentivo" nella sua misura minima rappresenti non più del 33% di quanto ottenibile in giudizio (2 mensilità previste nel minimo contro le 6 introdotte dal decreto). Quantomeno fino a 3 anni di anzianità di servizio la finalità deflattiva del contenzioso che aveva condotto all'introduzione di tale forma di offerta conciliativa appare depotenziata.

Quanto alle piccole imprese, il decreto determina - automaticamente - la variazione dell'indennizzo minimo previsto per i "neoassunti" in caso di licenziamento illegittimo.

A seguito delle modifiche introdotte dal Dl in esame, il minimo per i lavoratori delle aziende con meno di 15 dipendenti sarà di 3 mensilità (anziché di 2 come previsto sino ad oggi), mentre resta immutato il cap di 6 mensilità, stabilito in maniera fissa.

In sostanza, i "nuovi assunti" godranno di un'indennità superiore - nel minimo - a quella prevista dall'articolo 8 della legge 604/1966 (pari a 2,5 mensilità), mentre non vi sarà alcuna differenza sulla tutela indennitaria massima, che continuerà ad essere - per "nuovi" e "vecchi" assunti - pari a 6 mensilità: forse l'unica categoria di lavoratori che con il Jobs act "nuova maniera" ci ha davvero guadagnato rispetto a quelli assunti precedentemente il 2015.

IN SINTESI

1. IL PROVVEDIMENTO

Il Decreto dignità ha modificato le soglie minime e massime in caso di licenziamenti illegittimi da parte di datori con più di 15 dipendenti nell'unità produttiva o 60 sul territorio nazionale, che passano da 4 a 6 e da 24 a 36 mesi. Per le aziende più piccole cambia solo l'indennizzo minimo, che passa da 2 a 3 mesi

2. LA CONFERMA

Rispetto al Jobs Act non cambiano i limiti alla reintegrazione del licenziato e sulla discrezionalità del giudice circa la misura dell'indennizzo

INTERVISTA

Paolo Bastianello. Il coordinatore del gruppo tecnico «Made In» di Confindustria: «Mettere in primo piano anche la formazione, fattore chiave per il lavoro dei giovani»

«Agire su cuneo e infrastrutture»

Nicoletta Picchio

«Un decreto varato più per dare seguito alle promesse elettorali che per affrontare le vere priorità del paese». Paolo Bastianello si divide tra Roma, dove è coordinatore del Gruppo tecnico “Made In” di Confindustria, e il Veneto, dove ha un’azienda di abbigliamento e una sulla catena del freddo. Sono altre le urgenze da affrontare per rilanciare l’economia del paese: «Intervenire sul cuneo fiscale, far ripartire gli investimenti pubblici, sia nelle infrastrutture che nella digitalizzazione. Mettendo in primo piano anche la formazione, fattore chiave per il lavoro dei giovani: mancano moltissime figure professionali che le aziende non riescono a trovare».

Confindustria ma non solo: tutte le categorie produttive hanno criticato duramente il provvedimento sul mercato del lavoro. Si augura che il Parlamento ne tenga conto?

Ci auguriamo che il decreto venga modificato. Il governo è intervenuto più per inseguire il consenso che analizzando i numeri e la realtà. Il Jobs act ha dato risultati positivi, l’occupazione è aumentata, anche se con contratti a termine, ma ricordiamoci che l’Italia sta uscendo da una situazione di crisi e non ne siamo ancora fuori. I risultati positivi sarebbero continuati: non ci sono state la volontà e l’umiltà di aspettare ancora e di crederci. Anche Industria 4.0 ha dato risultati evidenti, come dimostra l’aumento degli investimenti. Ma c’è bisogno di tempo: gli investimenti vanno pensati, ponderati, le imprese non possono progettarli dall’oggi al domani.

Teme una campagna elettorale permanente fino al voto europeo?

È una preoccupazione, certo. Un



«Il decreto dignità varato per dar seguito alle promesse elettorali, non per affrontare le vere priorità del Paese»

segnale negativo dell’atteggiamento del governo è che il provvedimento non sia stato discusso con le organizzazioni imprenditoriali e con il sindacato. Senza tenere conto che il lavoro non si crea per decreto, ma lo creano le aziende, se vanno bene. Bisogna quindi eliminare quei gap di competitività che ci penalizzano, ridurre il cuneo fiscale per i giovani, per dare una prospettiva di futuro alle nuove generazioni. Rilanciare immediatamente una collaborazione tra governo e imprese sulla formazione, sull’alternanza scuola lavoro, sugli Istituti tecnici.

Il ministro dell’Economia, Giovanni Tria, ha detto che la spesa pubblica va ricomposta, meno spese correnti più investimenti...

Tria sta dimostrando senso di concretezza e attenzione ai conti. Bene che ripartano gli investimenti pubblici, sono fondamentali per consolidare la crescita. Investimenti necessari sia nelle infrastrutture materiali, che in quelle immateriali. E soprattutto per la

formazione: i processi tecnologici e produttivi sono più veloci di quelli formativi. Dobbiamo accelerare i tempi. È un argomento su cui bisogna attivare la collaborazione tra governo e imprese.

Il governo aveva proclamato l’ascolto e poi ha deciso senza il confronto. Vi augurate che cambi atteggiamento?

Certo, si è deciso su argomenti che incidono profondamente sull’economia del paese, dal mercato del lavoro alle delocalizzazioni, senza dialogare con chi fa impresa. Il ceto produttivo del Nord non si aspettava questo dalla Lega che si è ripetutamente dichiarata a favore delle pmi, che sono oltre il 90% della realtà imprenditoriale del paese.

Sul tavolo resta comunque la flat tax, anche se si sta discutendo come realizzarla...

Le tasse in Italia sono alte e pesano sulla competitività delle aziende. Ma bisogna agire con attenzione tenendo in considerazione la tenuta dei conti pubblici che è fondamentale.

Lei è coordinatore del Gruppo Made In: quanto pesa questa guerra dei dazi?

È un fattore pericolosissimo, i dazi non hanno mai portato ad un aumento dell’economia, si rischia un calo della domanda mondiale. La Ue su questa battaglia deve essere unita. I danni per l’Italia, che è un paese esportatore, possono essere ingenti. Il governo deve agire sulla lotta alla contraffazione, che vale 7 miliardi di ricavi, 5,7 miliardi di evasione fiscale, 100 mila posti di lavoro in meno. E spingere sull’internazionalizzazione del paese. Negli ultimi anni sono stati fatti passi avanti su questo, e lo dimostra il record del +7,7% di export dell’anno scorso. Ecco una delle priorità, altro che il decreto.

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BOCCIA

«Flat tax a partire dal lavoro Cuneo azzerato per i giovani»

«Taglio selettivo? Non esistono settori innovativi ma aziende innovative»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato

TREIA (MACERATA)

Una vocale che unisce due concetti, "coesione e competizione". Non antitetici, anzi collegati per realizzare un paese più inclusivo e contro i divari. «La nostra è una Repubblica fondata sul lavoro, ed è il lavoro la vera mission del paese, trasversale tra le categorie. Con una politica che recuperi il suo primato e dia al paese una visione di medio termine». Vincenzo Boccia conclude il dibattito nell'ultimo giorno del seminario estivo di Symbola. Persone al centro della società e imprese al centro dell'economia, è il pensiero del presidente di Confindustria, con un'idea di società «aperta e inclusiva».

L'impresa, quindi, come protagonista della crescita, del lavoro, del legame con il territorio, è il filo rosso che ha legato gli interventi di ieri. Con il presidente di Symbola, Ermete Realacci, che ha rilanciato l'importanza del recupero di identità del paese.

No ad un atteggiamento divisivo, ha sottolineato Boccia rivolto al governo. È tutta l'Italia che deve crescere. La risposta del governo con il decreto dignità «è un primo passo per noi non condivisibile. Ci sono molte criticità, ci auguriamo che si corregga in meglio in Parlamento, nell'interesse del paese, non della nostra categoria, anche se ciò non basta per un paese che deve crescere ad ogni livello e categoria». Il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, sta pensando di intervenire, per favorire l'occupazione stabile, in modo selettivo, tagliando il cuneo fiscale per le imprese innovative ed espor-



Presidente. Vincenzo Boccia

tatrici. «Inserire il taglio del cuneo può essere una strategia, ma bisogna capire bene l'idea che ha il ministro sulla selettività, bisogna approfondire. La nostra visione - ha detto Boccia parlando a margine - è in linea con quello che abbiamo scritto nel patto della fabbrica con Cgil, Cisl e Uil. Bisogna ridurre il cuneo fiscale per i lavoratori. Non esistono settori innovativi e non, ma aziende innovative e non in settori maturi e non. È difficile individuare i settori innovativi, se non impossibile. L'altro elemento è costruire un grande piano di inclusione giovani che faccia da contraltare anche ad una eccessiva attenzione alle pensioni e coprirebbe una dimensione di equità generazionale di cui si parla molto poco nel paese». Una flat tax quindi a partire dal lavoro, sostiene Boccia, e l'azzeramento dei contributi per i giovani neo assunti.

Il patto della fabbrica quindi come atto di responsabilità delle parti

sciali, nel loro ruolo di corpi intermedi, per dare una risposta alle "disuguaglianze e alle paure" sollevate come tema di dibattito da Symbola. Non a caso Realacci ne ha sottolineato il valore, citandolo nel suo discorso finale: «è un fatto nuovo - ha detto - importante, per una visione comune di futuro, un accordo tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil non accadeva da tempo. Si chiedono insieme sgravi fiscali per migliorare le retribuzioni dei lavoratori».

Primato della politica e visione, ricostruire il tessuto delle rappresentanze sono stati anche i punti sollevati da Aldo Bonomi, fondatore e direttore del centro studi Aaster, per raggiungere una coesione collettiva. L'impresa ha un ruolo fondamentale sul territorio, come hanno raccontato Francesco Starace, ad di Enel, e Catia Bastioli, ad di Novamont (azienda chimica). «Bisogna dire la verità, avere coraggio, lavorare nel tempo, cioè insieme alla società che circonda l'azienda», ha detto Starace, ricordando che Enel ha affrontato la sfida energetica e ora si trova davanti, come tutti, quella del digitale. «Bisogna trasformare le filiere in vere e proprie piattaforme sul territorio e utilizzando queste capacità per creare un percorso comune di paese», ha detto la Bastioli.

«Bisogna tornare a parlare dei fondamentali dell'economia - sono state le parole di Boccia - per avere un'idea di società, ricordando che siamo un grande paese industriale, il secondo in Europa. La politica deve riappropriarsi del suo primato, non cavalcare ansie, rabbia e rancore, ma dare speranza, sogni e futuro ai cittadini italiani». Con il patto della fabbrica «abbiamo deciso - ha continuato il presidente di Confindustria - di essere ponte tra interessi del paese e delle imprese. Senza chiedere scambi alla politica e ripartendo dal lavoro».



Casa, la mappa delle province che guidano la ripresa

Chi sale e chi scende.
Bene le città del Nord da Milano a Torino e le aree turistiche di Liguria e Val d'Aosta. Giù Firenze e Roma

di Cristiano Dell'Oste, Michela Finizio e Raffaele Lungarella — a pag. 3

Una veduta della spiaggia di Noli (Savona) dal castello del Monte Ursino

Città del Nord e province turistiche spingono le compravendite di case

La mappa delle aree più brillanti in base ai contratti immobiliari conclusi nel 2017. Tredici trimestri di scambi in ripresa non si riflettono in modo uniforme sul territorio

**Cristiano Dell'Oste
Raffaele Lungarella**

Mercato immobiliare, istruzioni per l'uso. Dopo 13 trimestri di crescita delle compravendite – ma prezzi ancora lontani da un'effettiva ripresa – è sempre vero che chi compra ha il coltello dalla parte del manico?

Mentre gli analisti prevedono quotazioni ancora in calo nella seconda parte dell'anno, tranne che nelle zone pregiate e nei centri maggiori, un indizio in più per orientarsi può arrivare dall'andamento delle compravendite su base territoriale.

Il Sole 24 Ore del Lunedì ha rielaborato i dati Omi su base comunale, così da misurare la vitalità del mercato nelle province e città metropolitane (in termini di transazioni ogni 10mila abitanti), oltre al trend dei rogiti registrato l'anno scorso. I dati confermano il dinamismo del Ponente ligure (si veda la sezione «casa» sul Sole 24 Ore del 18 giugno) e della Valle d'Aosta, grazie alla domanda di seconde case e alla maggiore incidenza degli acquirenti non residenti.

Emerge anche la forza dei grandi centri del Nord, con Milano, Torino, Genova, Venezia e Bologna tutte nella top ten. Qui la vivacità delle trattative promette di accorciare i tempi del closing (a vantaggio dei venditori) e conferma la presenza di una componente di investitori, attratti dalle maggiori prospettive di locazione e da una relativa liquidabilità del bene, in

caso di necessità di disinvestire.

Nelle grandi città con più di un milione di abitanti, nel 2017, sono passate di mano 130 abitazioni ogni 10mila abitanti, cioè 40 in più del dato medio nazionale. Il sostegno delle grandi città alla ripresa del mercato è confermata anche considerando un altro indicatore: a Milano, Bologna, Torino, Venezia il numero di compravendite ogni 10mila abitazioni censite al Catasto supera 200, contro una media di 150.

A prescindere dalla popolazione, più è alto il grado di urbanizzazione dei Comuni, più sembra dinamico il loro, piccolo o grande, mercato. Non dappertutto, però, la buona performance della domanda registrata nel 2017 implica un aumento del numero delle compravendite rispetto al 2016. C'è un altro dato, infatti, che va osservato con cura. Ed è la geografia della variazione delle compravendite che fa registrare luci e ombre senza linee nette di demarcazione territoriali. Il mercato si è mostrato in affanno a Rieti



(-7,3%), L'Aquila (-5,3%), Sondrio (-5,3%), nelle province di Benevento e Isernia e in alcune aree dell'Italia centrale, come quelle marchigiane, con la sola eccezione di Ancona. Al polo opposto, troviamo Lucca (+15,5%), Trapani (+11,5%), Vibo Valentia (+10,9%), Bari (+10%), Enna (+9,8%) e Pistoia (+9,2%).

A conti fatti, tra le zone in cui le compravendite sono cresciute di più ce ne sono molte di quelle in cui il mercato è storicamente meno attivo. È un fatto che potrebbe trovare una spiegazione nell'andamento dei prezzi. La ripresa dei rogiti, infatti, è partita dai grandi centri e si è allargata alle zone marginali. Che sono quelle in cui i prezzi sono diminuiti di più, e stanno continuando a diminuire, anche se meno che in passato. E questo ha verosimilmente aumentato il numero di chi può comprare una casa, anche con

redditi stazionari.

La dimensione delle abitazioni non sembra influenzato dall'andamento del mercato: i tassi di crescita più elevati si sono registrati per i piccoli alloggi fino a 50 metri quadrati e quelli oltre i 145.

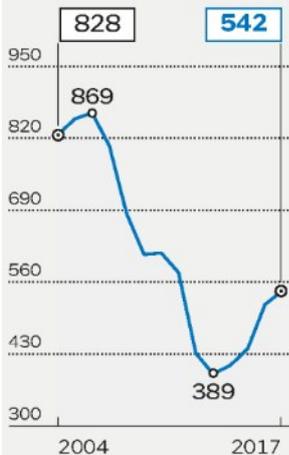
Che cosa se ne conclude? Dove il mercato cresce di più (o è storicamente più attivo) è ragionevole aspettarsi che gli spazi per comprare casa "facendo l'affare" stiano iniziando a restringersi: l'attesa degli analisti non è per una diffusa ripresa dei prezzi, ma i pezzi migliori non resteranno invenduti a lungo. Nelle altre zone, invece, il mercato ancora lento può favorire gli acquirenti, magari approfittando dei tassi per i mutui che restano bassi e per ora non stanno risentendo dell'allargamento dello spread.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TEMA
IN TRE GRAFICI**

La storia
L'inversione
di tendenza
nel 2014

Compravendite residenziali
In migliaia

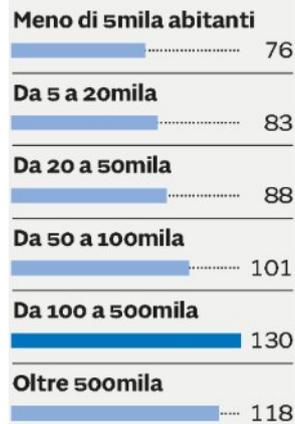


Fonte: Omi

Sotto i massimi
Le compravendite del 2017 restano il 37% al di sotto del record storico del 2006

Il dinamismo
I grandi centri
battono
le metropoli

Compravendite ogni 10mila abitanti in base alla popolazione del Comune

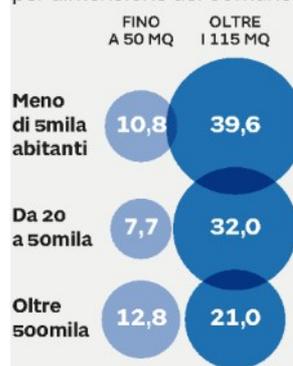


Fonte: elaborazione su dati Omi, Istat

Fattore Capitale
Il dato di Roma (poco sopra la media nazionale) frena la performance dei centri oltre i 500mila abitanti

Il «taglio»
Grandi alloggi
al top solo
in provincia

Alloggi inferiori ai 50 mq e superiori a 115 mq in percentuale sul totale, per dimensione del Comune



Fonte: elaborazione su dati Omi, Istat

Il quadro nazionale
In media i monolocali (fino a 50 mq) sono il 9% degli alloggi venduti, quelli più grandi (oltre 115 mq) il 32,5%



CHI COMPRA

Nelle aree in cui i rogiti sono diminuiti come Rieti, L'Aquila e Sondrio l'inerzia pende a favore di chi vuol comprare, nelle altre i margini per fare l'affare iniziano a stringersi



CHI VENDE

La possibilità di chiudere la trattativa in fretta e senza sconti eccessivi è più alta dove il mercato è più dinamico come nei grandi centri del Nord e nel Ponente Ligure

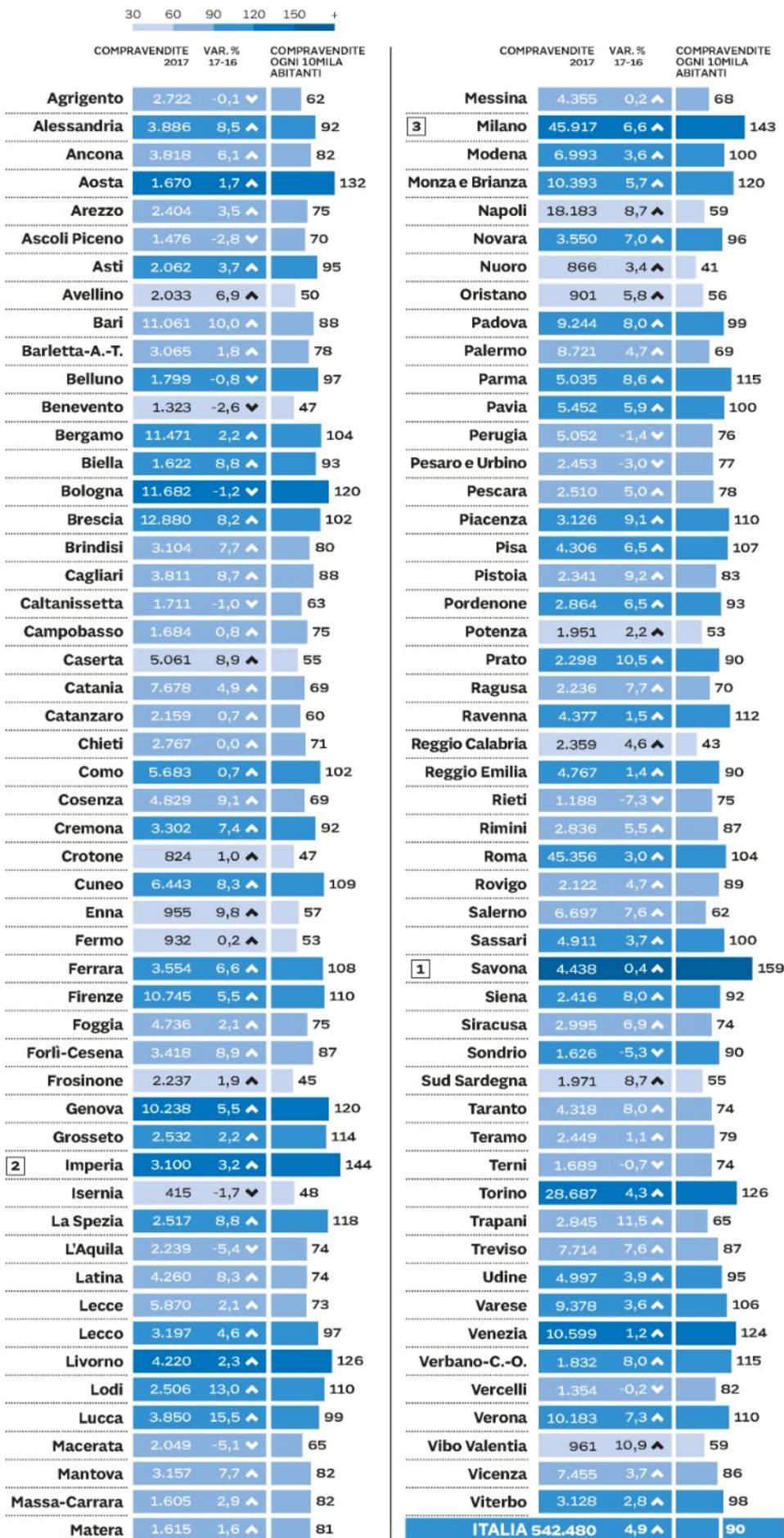
-0,3

PER CENTO

Il calo dei prezzi delle abitazioni registrato dall'Istat su base annua nel 2017 (+0,1% la variazione del quarto trimestre rispetto a quello precedente)

SUL TERRITORIO

Gli indicatori di attività del mercato immobiliare residenziale su base provinciale



Nota: dati non disponibili a livello di dettaglio comunale per le province di Bolzano, Trento, Trieste e Gorizia

Fonte: elaborazione su dati Omi, Istat